



Mamme in difficoltà

Anche se il nome è lunghissimo ("Centro di collegamento strutture che accolgono gestanti e mamme con bambino", tel. 06/61663172), in dieci mesi a Roma ha avuto 375 richieste di aiuto. Da chi? Da donne in attesa (102), mamme con un bambino (194), soprattutto straniere (219) ma anche italiane (107). Un quadro di disagio sociale vasto ed eterogeneo. Il problema primario: trovare un posto per dormire, per affrontare la gravidanza, per stare col proprio bambino, in attesa di soluzioni migliori.

Le cause principali? Dif-

ficoltà economiche insuperabili, conflittualità all'interno della propria famiglia, abbandono improvviso da parte del partner.

Il centro gestisce la disponibilità delle 15 strutture presenti sul territorio di Roma. Un'iniziativa di solidarietà concreta ed immediata, auspicabile in tutte le città.

Figli contesi: basta liti

Sarà vero? È quanto ci si aspetta dalla legge sull'affidamento condiviso dei figli in caso di separazione o divorzio, in discussione alla Commissione Giustizia della Camera. «L'affidamento condiviso è essenzialmente

diverso da quello congiunto, già esistente in Italia dal 1987, ma scarsamente applicabile perché ogni decisione va preventivamente concordata. L'affidamento condiviso, invece, non confonde i ruoli dei genitori, né crea interferenze reciproche nella riguadagnata libertà: la sfera coniugale resta ben distinta da quella genitoriale e la nuova organizzazione di vita prevede essenzialmente una relazione triangolare, in cui i figli chiedono a ciascun genitore ciò che è di sua competenza». Così spiega Marino Maglietta, presidente di "Crescere insieme". Speriamo basti un aggettivo per cambiare le cose.

N.P.

per cento. Segue l'Italia con il 28,8 per cento dei minori in stato di povertà.

Come a dire: la solidarietà comincia guardando alla casa accanto.

LA PSICHE DEI PICCOLI

di **Egidio Santanché**



LE NONNE IMPICCIONE

«Caterina, la mia nipotina di tre anni, è molto attenta, consapevole, gioiosa, affettuosa, giocosa... Impara facilmente a memoria filastrocche e canzoncine. Ha un solo grande difetto: dice sempre "no"... è poi molto attaccata alla madre. Ai suoi no come reagire o agire? Sono preoccupata perché temo una predisposizione familiare di cui conosco le conseguenze negative».

Nonna di Terenzano

Mi scuso innanzitutto per il titolo, un po' polemico ma non certo offensivo, che però esprime una certa tendenza, tipica di nonne e zie, a intromettersi nell'educazione dei nipotini. Come in questo caso, in cui vengono considerati difetti dei comportamenti assolutamente normali.

Mi riferisco ai "no", che a questa età sono frequenti nel linguaggio infantile e fanno parte di quella fase psicologica che va sotto il nome di "crisi di opposizione".

Spesso in questa fase abbonda anche la parola "mio"... Sono fasi importantissime, attraverso le quali il bambino ha esperienza della sua individualità, esprimendo il contrasto con gli altri.

Caterina resta giustamente attaccata alla madre, e questo è positivo, mentre la nonna lo vede come un difetto. I nipotini, a volte, sono oggetto di questi "affetti contesi", mentre dovrebbero maturare, liberi, con i loro genitori. Da qui il titolo.

Quanto poi alle "predisposizioni" negative, mi si permetta di dire che siamo alla fantascienza.

Questa divagazione su presunti difetti offusca il rapporto nonno-nipote, che inve-



ce è una delle note più armoniose e benefiche della famiglia. Occorre però che avvenga in punta dei piedi, discretamente. Fortunati quei nipoti che hanno nonni umili e pazienti che fungono da lubrificante tra i complicati ingranaggi famigliari.

A nonni simili bisognerebbe fare un monumento. ■